

Commento alla lettera ai Romani. 8, 31b-39;

Paolo, dopo aver affermato che giudei e pagani sono posti sullo stesso piano davanti alla croce di Cristo, parla della vita del credente, che non è più sotto il dominio della carne e delle sue passioni, ma vive grazie alla presenza dello Spirito nella sua vita. In particolare coloro che amano Dio e hanno aderito al suo disegno non possono temere alcun male: essi sono inseriti in un disegno di bene e non li attende altro che la gloria in Gesù Cristo. E' questa la prima parte di quello che è stato definito un *Canto di vittoria* (Rm 8,31-39) che presenta delle note di vera poesia.

Il capitolo 8 ci incoraggia a rivedere con gioia e speranza grande l'avventura cristiana. Ciascuno di noi, giustificato per la fede, vive nello Spirito, quale figlio ed erede di Dio. In tutto il capitolo lo Spirito è il centro focale. La vita va vissuta secondo lo Spirito.

La nostra attesa di gloria sarà esaudita perché Dio è fedele e abbraccia tutti gli uomini. Noi amiamo Dio, dice Paolo, ma questo avviene perché egli ci ha prima chiamati, ci ha conosciuti da sempre, ci ha predestinati ad essere secondo l'immagine del Figlio suo, ci ha giustificati. E tutto questo tende alla glorificazione futura e piena. Il Signore sta dalla nostra parte. Quindi, di che cosa dobbiamo avere paura?

E' come se fossimo costretti a dover affrontare un tribunale ed un giudizio (per noi contro di noi). Ma il giudice è lo stesso Dio che ci ha giustificati e giudice è Cristo che ci ha salvati. "Chi sarà contro di noi?". Abbiamo un difensore, dice Paolo, contro cui nessuno può opporsi, ed è un difensore garantito: è Dio stesso, perché per noi ha dato il proprio Figlio, e quindi è disposto a darci ogni cosa, insieme con lui. E se Dio sarà dalla parte dei credenti, anche Gesù lo sarà. Egli è potente. " E' morto, è risuscitato, siede alla destra di Dio ed intercede per noi". (il numero 4 ci riporta all'orizzonte umano che Gesù ha vissuto ed ha anche rigenerato e salvato).

Perciò nulla ci può strappare da Lui. Vengono elencate "sette" situazioni dolorose della vita degli uomini, presentate come fatti che interrogano, interpellano, accusano. E nella intenzione di Paolo, nell'elenco del numero sette, sono stati ricordati tutti i possibili vincitori che potrebbero accusarci e allontanare da Cristo.

La vittoria sulle potenze del male, sulle sventure, sulle prove viene solo dal Signore poiché noi riponiamo fiducia in Lui e non nelle nostre forze.

Così Paolo conclude con una "propria persuasione. Nulla ci può separare: né il cosmo con le sue potenze, né il tempo con il suo scorrere e i suoi momenti, né lo spazio con la sua estensione". E se vogliamo contare gli elementi si giunge al numero 10 che è il numero del fare, in questo caso, ciò che è contro i criteri di vita morale, tradimento della nostra vita. Rappresenta ciò che ha influsso e potere su di noi. "Nulla, poiché ci fidiamo di Lui, ci potrà mai separare dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore" (v 39).